

Domenica del Battesimo del Signore

CONSAPEVOLI E RICONOSCENTI DEL DONO DEL BATTESIMO



Poiché il popolo era in attesa e tutti si domandavano in cuor loro, riguardo a Giovanni, se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: “Io vi battezzo con acqua; ma viene uno che è più forte di me, al quale io non son degno di sciogliere neppure il legaccio dei sandali: costui vi batteggerà in Spirito Santo e fuoco”.

Quando tutto il popolo fu battezzato e mentre Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e scese su di lui lo Spirito Santo in apparenza corporea, come di colomba, e vi fu una voce dal cielo: “Tu sei il mio figlio prediletto, in te mi sono compiaciuto” (Lc. 3,15-16.21-22).

Dopo l'evento del Natale quando il “Figlio di Dio si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi”, il Signore Gesù dimostra nuovamente, all'inizio della vita pubblica, la sua solidarietà con l'uomo.

Sono trascorsi più di trent'anni dalla sua nascita quando, sulle rive del Giordano, si mise in fila con una folla di peccatori che si facevano battezzare da Giovanni Battista.

Il battesimo da lui amministrato non è il "sacramento del battesimo" che abbiamo ricevuto da piccoli; si trattava di un rito penitenziale di immersione nel fiume Giordano per essere, simbolicamente, purificati dalle proprie colpe.

Gesù, non necessitava di questo rito, della purificazione, essendo l' incontaminato e l'unico veramente santo; per questo Giovanni Battista si schernisce di fronte all'iniziativa del Cristo: “Io vi battezzo con acqua: ma viene uno che è più forte di me, al quale io non sono degno di sciogliere neppure il legaccio dei sandali; costui vi batteggerà in Spirito Santo e fuoco”.

Immergendosi nelle acque, oltre che offrire un esempio di solidarietà e di umiltà, il Signore Gesù assume su di sé i peccati di ogni uomo. “Il battesimo che Gesù vuole ricevere da Giovanni Battista - ricorda Sant'Agostino - nulla troverà in lui da lavare e cancellare, come la morte non troverà nulla in lui da punire. Nel suo battesimo e nella sua morte trionferà, non la miseranda necessità, ma la misericordiosa volontà del novello Adamo, che da solo toglie il peccato del mondo. Come uno solo, l'antico Adamo, aveva messo il peccato nel genere umano, egli togliendo quell'uno, toglierà insieme tutti gli altri peccati che vi troverà aggiunti” (Enchiridion, c. 47-50; in Migne, P.L., t 40, coll. 255-256).

In quel momento iniziò un cammino che si concluderà sulla croce, perché, come ripetiamo durante ogni Celebrazione Eucaristica egli è: "l'agnello di Dio che toglie i peccati del mondo".

Gesù, incarnandosi si è assoggettato alle leggi umane; non si è estraniato ma ha condiviso i doveri con il suo popolo così come ora resta in ogni momento tra noi, prendendo su di sé le nostre difficoltà e le colpe di tutti, per alleviare le une e per espiare le seconde.

Appena riemerso dalle acque, Cristo è segnato dallo Spirito di Dio sceso su di Lui come una colomba ed una voce affermando: "Tu sei il mio figlio prediletto, in te mi sono compiaciuto" rivela la sua identità di figlio di Dio e di figlio dell'uomo. Già nel battesimo appare rappresentato il mistero della Santissima Trinità: il Padre che dal cielo rende testimonianza al Figlio e lo Spirito Santo che discende sotto forma di colomba, simbolo della pace, dell'amore e dell'innocenza.

E significativa questa presenza dello Spirito di Dio, la stessa che troviamo nelle prime pagine della Bibbia, al momento della creazione (cfr. Gn 1.2): mentre là si avviava la storia del mondo, qui incomincia quella del "mondo nuovo" poichè ogni uomo ha la possibilità di divenire Figlio di Dio ed essere salvato.

Gesù si pone al centro del cammino dell'uomo per ricordargli che l'umanità sofferente, caotica, deformata dall'avidità, dalla potenza, dalla menzogna, ritrova in Lui l'esatto orientamento verso un armonioso equilibrio e una matura illuminazione. Tutto ciò si è ripetuto anche nel giorno del nostro battesimo mediante il sacramento istituito da Gesù ed amministrato dalla sua Chiesa.

Il battesimo è il "fondamento di tutta la vita cristiana" (CCC 1213) cioè la spiegazione e la fonte sorgiva di ciò che noi facciamo; è il dono della liberazione dal peccato di origine (cfr. 1 Cor 6,11); è la trasformazione da "figlio dell'uomo" in "Figlio di Dio" (cfr. 1 Cor 10, 1-2) che acconsente un' autentica comunione con Lui; è l'ingresso nel "già e non ancora" del Regno di Dio.

Il cristiano deve essere conscio di questo oltre che riconoscente del dono ricevuto. E la gratitudine si dimostra ricercando la santità della vita ed operando da missionari nel mondo come ricorda l'Esortazione Apostolica di san Giovanni Paolo II "Christifideles laici". "La vocazione dei fedeli laici alla santità comporta che la vita secondo lo Spirito si esprima in modo peculiare nel loro inserimento nelle realtà temporali e nella partecipazione alle attività terrene. Tale vocazione, allora, deve dirsi una componente essenziale ed inseparabile della nuova vita battesimale, e pertanto un elemento costitutivo della loro dignità. Nello stesso tempo la vocazione alla santità è intimamente connessa con la missione e la responsabilità affidata ai fedeli-cristiani-lai-ci nella Chiesa e nel mondo. Infatti, nessun evento della quotidianità può essere estraneo all'orientamento spirituale della vita"(n. 17).

La consapevolezza del nostro battesimo deve accompagnarci nella quotidianità con la fierezza per averlo ricevuto e con l'impegno per essere fedeli a questa dignità.

Il messaggio che il cardinale D. Tettamanzi rivolse ai fedeli della diocesi ambrosiana il 14 settembre 2003 concretizza ciò che abbiamo affermato. "Tu sei importante agli occhi di Dio! Anche da te dipende il presente e il futuro della comunità cristiana, chiamata a vivere il Vangelo, a celebrarlo nella preghiera e a testimoniare nella carità vissuta ogni giorno in famiglia, sul lavoro, a scuola, nei luoghi della gioia e della sofferenza, nell'ambito dell'economia e della politica. Anche da te dipende il presente e il futuro della società

civile, chiamata a rinnovarsi venerando la dignità inviolabile di ogni persona e la sua libertà e promuovendo il bene di tutti, a cominciare dai più deboli, bisognosi ed emarginati”.

Don Gian Maria Comolli

13 gennaio 2019